

Mario Bevilacqua

Università di Firenze | mario.bevilacqua@unifi.it

KEYWORDS

Roma; Controriforma; ordini religiosi; Gesuiti; cartografia

ABSTRACT

Durante la seconda metà del Cinquecento la produzione cartografica romana si intensifica, e si specializza in una ampia varietà di prodotti, in relazione alla particolare situazione della città nel lacerato contesto politico-dottrinale europeo. Accanto a una specifica committenza curiale – ma mai direttamente pontificia – in questo saggio si delinea il ruolo delle politiche dei nuovi ordini religiosi. In fase di radicamento e espansione, questi definiscono, e spesso si contendono, le topografie del sacro del centro universale del Cattolicesimo. In una politica spesso molto elaborata di promozione di immagini a stampa, Filippini, Scolopi, Camaldolesi e Gesuiti promuovono la realizzazione e pubblicazione di immagini cartografiche che conoscono una diffusione capillare anche grazie ai nuovi percorsi dell'espansionismo cattolico tra Cinquecento e Seicento.

English metadata at the end of the file

Cartografie del sacro, Roma 1575–1616

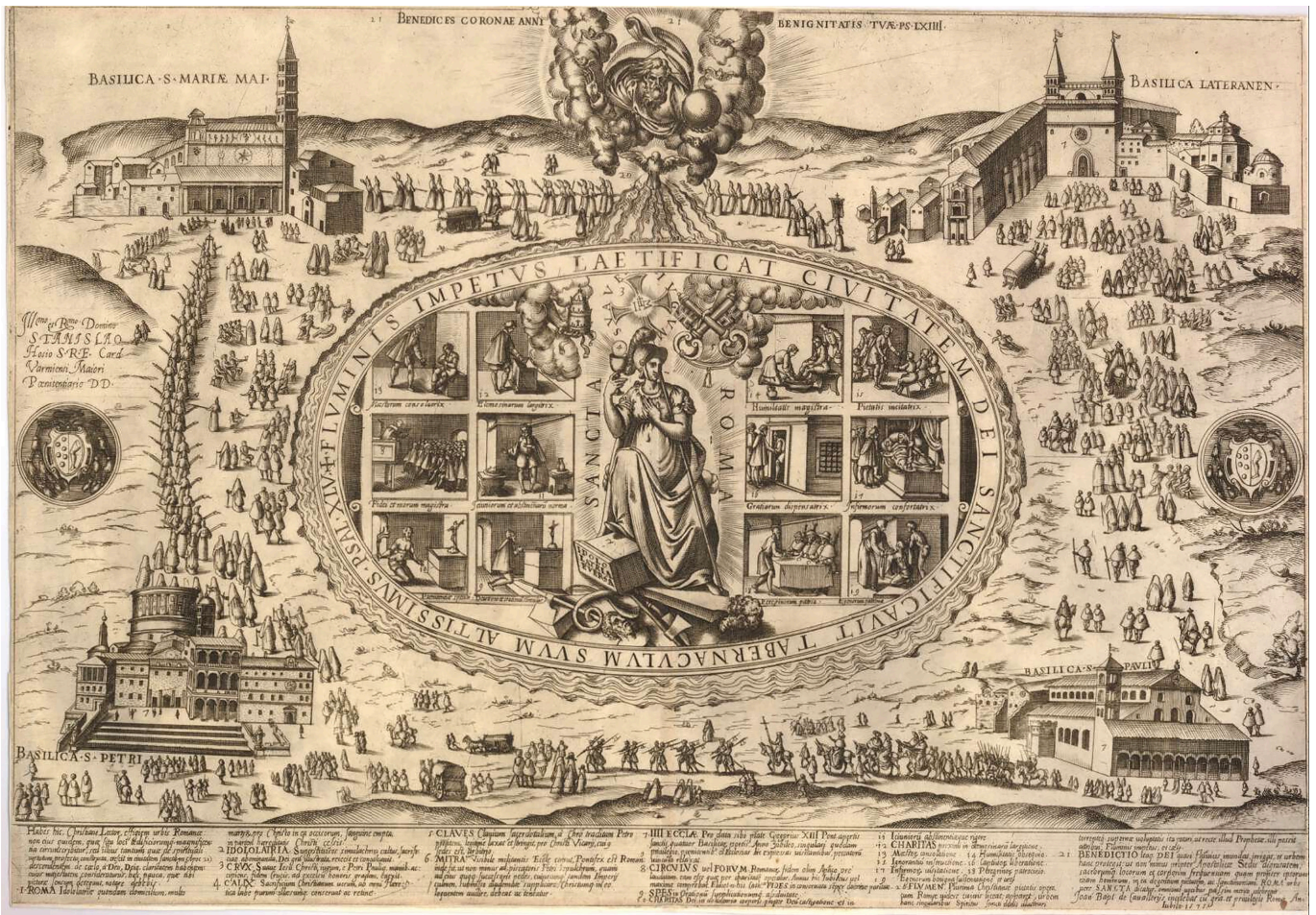


LE SETTE CHIESE DI ROMA
 Per esser venuto l'anno del santo Subilo con
 cesso da Nostro Sig.^{no} Gregorio XIII. eccelsio
 l'antico constructo o fatto questo disegno, con il
 circuito de Roma, dove si vedono dette chiese
 cauate dal naturale, et se non sono parte nel
 suo luogo, ogni persona suddittosa conuenza
 depender la causa per non haver piu spazio
 Di queste sette chiese quattro sono le piusle
 giate segnate con li Santi a chi sono de
 dicato et con una \dagger et in esse si piglia il
 Santo Subilo, il quale i Dio cidio suo sanio
 pace per poterla acquistare nel presente
 anno. 1575. ANNO L'ARRESTA ROMANA

1
 Antonio Lafrery, *Le sette chiese di Roma*. Acquaforte e
 Bulino, 1575. New York, Metropolitan Museum

“[...] le plan de Rome est la carte du monde”.
 Joachim du Bellay, *Antiquitez de Rome*, 1558¹

La matura industria calcografica romana del secondo Cinquecento propone prodotti e trae profitti in relazione alla particolare situazione della città nel lacerato contesto politico-dottrinale europeo;² l'incisione è “*ein privilegiertes Medium*”,³ e la promozione dell'immagine della città pontificia è stata definita una vera e propria “*arme pour la contre-réforme*”.⁴ Nella complessità dei meccanismi di produzione e fruizione di immagini, accanto a una specifica committenza curiale – ma mai direttamente pontificia – in questo saggio cerco di delineare un ruolo anche per le politiche dei nuovi ordini religiosi in fase di radicamento e espansione, che definiscono, e spesso si contendono, le topografie del sacro del centro universale del Cattolicesimo. Nel 1575 l'editore Antonio Lafrery pubblica il foglio intitolato *Le Sette chiese di Roma*, inaugurando una produzione cartografica che avrà un successo duraturo.⁵ **Fig. 1**



2
G.B. de Cavalieri, *Sancta Roma*. Bulino, 1755. London,
British Museum

L'immagine riprende il modello di città-ideogramma codificato da secoli, ma seleziona unicamente alcuni edifici sacri (in un fuori scala evidente, e riorientati, accanto a poche altre emergenze: il castello, la piramide Cestia, il circo di Massenzio fuori porta S. Sebastiano): le sette basiliche principali a cui si lega la fruizione delle indulgenze giubilari. La fortuna del foglio, contemporaneamente pubblicato, con lievi varianti, da Pietro de Nobili, è in parte deducibile dalla quantità di esemplari conservati e dalla profusione di copie e derivazioni successive, e si lega al felice convergere di più fattori: l'immediata leggibilità delle emergenze sacre, con gli elementi essenziali per ri-percorrere mentalmente (piuttosto che percorrere concretamente) gli itinerari giubilari (nella didascalica, l'editore evidenzia che il foglio non mostra una "esatta" topografia urbana: se le chiese "non sono poste nel suo luogo, ogni persona iuditosa conoscerà dependere la causa per non haver più spatio"⁶). Si tratta di un prodotto rivolto a un pubblico enorme (l'afflusso nel 1755 è stato stimato intorno a quasi mezzo milione di pellegrini) ma molto eterogeneo, di cui solo una frazione – come giustamente sintetizzato da Barbara Wisch – era in grado di richiedere e apprezzare un prodotto qualitativamente curato e di dimensioni generose (un foglio "reale", circa 400x500 mm), e di distinguere l'immagine e le sue funzioni da una vera e propria pianta topografica della città. E per un pubblico di *élite* l'immagine, venduta come foglio sciolto, poteva essere inclusa nella splendida serie

di immagini della città antica e moderna che l'editore commercializzava col titolo di *Speculum Romanae Magnificentiae*.⁷ I Filippini, con Filippo Neri, sono protagonisti fin dagli anni '50 nel promuovere un nuovo modo di vedere e vivere il pellegrinaggio alle sette chiese, e nell'anno giubilare 1755 si distinsero nell'assistenza ai pellegrini con la confraternita della Trinità dei Pellegrini a ponte Sisto. La loro attenzione alla produzione e diffusione di immagini a stampa⁸ suggerisce uno stretto rapporto con le incisioni con le sette chiese di Lafrey e Pietro de Nobili, che peraltro si pongono come prodotti editoriali autonomi, proposti da editori-stampatori in stretta connessione con la numerosa pubblicistica giubilare di guide della città, alcune delle quali specificamente dedicate alle sette chiese.⁹ Confrontabile nelle dimensioni (377x541 mm) e nell'impostazione alle *Sette chiese* di Lafrey e de Nobili, con evidenti coincidenze nella raffigurazione delle architetture, è il foglio intitolato *Sancta Roma*, inciso da Giovan Battista Cavalieri e pubblicato nello stesso anno giubilare 1755 dagli eredi di Antonio Blado stampatore camerale. **Fig. 2** Ma evidente è una diversa complessità: la documentazione rimasta al proposito è fortunatamente molto eloquente.¹⁰ Ai quattro lati dell'incisione sono raffigurate processioni di pellegrini e confratelli che raggiungono le quattro basiliche principali di S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le mura e S. Pietro in Vaticano. Al centro, entro un ovale

delimitato da un fiume, è la figura allegorica di *Roma Santa*, armata, che sconfigge l'idolatria/eresia, ed è circondata dalla rappresentazione delle opere di carità. L'insieme si completa di lunghe iscrizioni con la spiegazione delle opere di carità e della benedizione di Dio Padre che dall'alto irrorà beneficamente la città: "*Habes hic, Christiane Lector, effigiem urbis Romanae: non eius quidem, quae situ, loci aedificiorumque magnificentia circumscribitur; sed illius tantum quae de spirituali virtutum profectis constructa, crescit in civitatem sanctam (Apoc 21) [...] Benedictio itaque Dei quasi fluvius inundat, irrigat, et urbem hanc protegit [...]*".

Il programma iconografico così riassunto nell'immagine è poi minutamente esposto da Tomasz Treter (1547–1610), dotto segretario del cardinale polacco Stanislao Osio, con cui è a Roma dal 1569, nel foglio a stampa, delle stesse dimensioni dell'incisione, intitolato *Roma Sancta, sive de spirituali Romanae Urbis effigie*, pubblicato contestualmente dagli eredi Blado (tradotto anche in italiano e pubblicato in forma di opuscolo col titolo *Roma santa ovvero dialogo, nel quale un Romano ammaestra un Pellegrino delle cose spirituali, e sante di Roma*, 1575).¹¹ Come nell'avvertenza sul foglio delle *Sette chiese* di Lafrery, la città, si dichiara esplicitamente, è rappresentata non nella sua fisicità materiale di muri e edifici, ma nella sua essenza spirituale, che ne costituisce il vero materiale di costruzione. Concetto ribadito dal domenicano Angelo Pientini, nel suo *De sacro iubilaeo* pubblicato sempre dai Blado nel 1575, che cita l'incisione di Treter non come rappresentazione topografica ma icona spirituale: "spirituali Romanae urbis effigie".¹² In una missiva a Carlo Borromeo dell'11 ottobre 1575 il cardinale Osio – membro della congregazione incaricata di analizzare un progetto di confutazione delle *Centurie di Magdeburgo* – accludeva l'incisione, ricordando le altre due composizioni allegoriche elaborate alla sua corte da Treter sulla base degli scritti teologici dello stesso di Osio. Incisi sempre da Cavalieri, i fogli intitolati *Typus Ecclesiae catholicae* e *Allegoria del segno della croce*, accompagnati ugualmente da fogli a stampa con testi esplicativi, costituivano un "trittico" dottrinale che si completava con la *Roma Sancta*.¹³

La documentazione sulla ideazione e fruizione dell'incisione di Treter-Cavalieri è eloquente, e aiuta a delineare gli ambienti curiali e intellettuali in cui viene elaborato il programma e realizzata l'immagine, e i possibili canali della sua diffusione, anche come dono diplomatico (l'esemplare inviato dal cardinale Osio al cardinale Borromeo), come spesso avveniva per piante e vedute di città. La specificità dell'occasione giubilare suggerisce comunque un legame con un pubblico colto ed élitario, in grado di decodificare testi e immagini di particolare complessità.

Il breve pontificato di Sisto V (1585–90), in cui si concentra una attività frenetica di interventi urbani e architettonici, e un investimento massiccio nella produzione di immagini encomiastiche e devozionali, conosce una accelerazione della produzione di vedute di Roma: la grande pianta di Antonio Tempesta, iniziata durante gli anni del pontificato sistino ma pubblicata con enorme successo nel 1593, dedicata a Giacomo Bosio, storico ufficiale dell'Ordine di Malta e zio dell'erudito Antonio Bosio;¹⁴ e la tiratura aggiornata al 1590 della ugualmente dettagliatissima *Nova Urbis Romae Descriptio* di Claude Duchet-Jacopo Gherardi, finora ritenuta

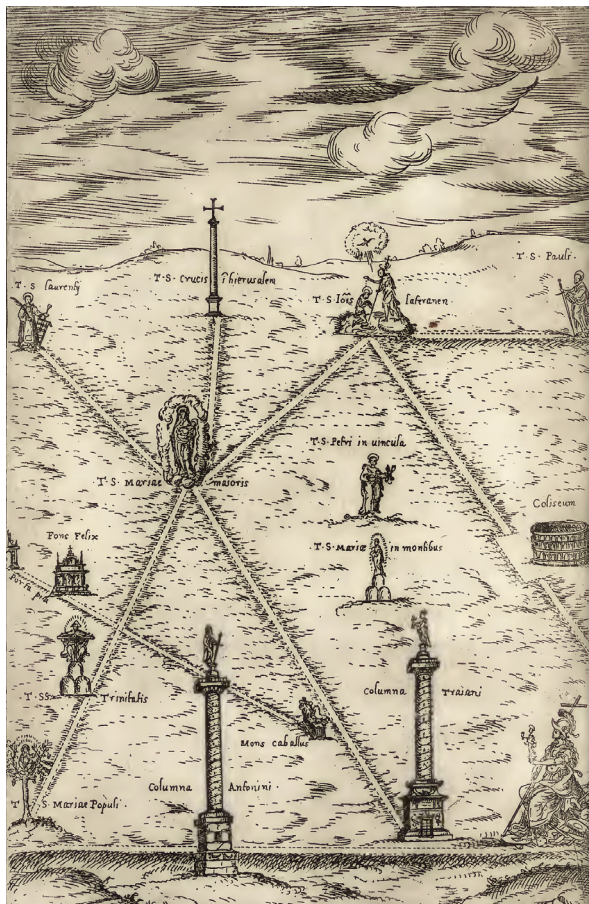
posteriore.¹⁵ Quest'ultima vede il coinvolgimento diretto del poeta Giulio Roscio da Orte (1550 ca. – 1591), che nella dedica a Sisto V, e nell'epigramma inciso al fianco, elogia l'opera che farà conoscere al mondo intero il rinnovamento della città promosso dal pontefice che, attraverso i nuovi edifici marmorei, le strade, gli obelischi coronati da croci, ha fatto rinascere e risplendere Roma: "*Vrbem quam niveo reparari marmore cernis/Distingvi et longis per ivga celsa viis/Molib. edvctis sublimi assvrgere olympto/Defensam invictam conspicvamq. Crvce/Est opvs hoc Sixti quo Principe Roma resvrgit/Clara privs terris nunc svper astra nitens*".

Giulio Roscio fu uno dei protagonisti della letteratura encomiastica dei pontificati di Gregorio XIII e Sisto V: autore di versi in lode del pontefice, prolifico poligrafo, storico erudito, formatosi al Collegio Romano fu poi canonico di S. Maria in Trastevere, in stretto rapporto con Tomasz Treter, ma anche con Muret, Ugonio, Aldo Manuzio il Giovane, Aurelio Orsi, Bordino. Roscio sviluppò un particolare interesse per la pittura sacra dei grandi cicli di martirii affrescati nelle chiese gesuite di S. Vitale e S. Stefano Rotondo, incisi da Cavalieri e Tempesta e commentati con suoi componimenti, oltre che per la produzione e diffusione di varie immagini a stampa religiose, agiografiche e allegoriche.¹⁶ Tra queste, nel 1590 Roscio curò la riedizione dell'immagine con le sette chiese giubilari di Lafréry del 1575, pubblicata da Jacopo Gherardi e aggiornata con gli obelischi sistini, a cui aveva dedicato componimenti poetici dedicati al pontefice, e agli stessi artefici, l'architetto Domenico Fontana e l'incisore Natale Bonifacio.

Si tratta di testimonianze erratiche, ma indicative, di quei legami tra intellettuali e cortigiani vicini al pontefice che promossero una precisa politica delle immagini, ma anche evocativa del connubio tra poesia e cartografia che attraversa il secondo '500 romano, da Joachim du Bellay a Francisco de Quevedo: un tema che potrebbe essere ulteriormente approfondito.¹⁷ Le piante di Tempesta e di Gherardi sono prodotti di altissimo livello, di grandi dimensioni, di costo elevato, che si allineano alla produzione di impegnative mappe urbane che si consolida in Europa nella seconda metà del secolo, e che a Roma aveva già visto la pubblicazione delle piante di Leonardo Bufalini (1551), di Mario Cartaro (1576), di Etienne Dupérac (1577).

La raffinata icona inclusa da Giovanni Francesco Bordino nell'opuscolo di componimenti poetici *De rebus praeclare gestis a Sixto V Pon. Max... carminum* (1588, 50) è un'icona-ideogramma di dimensioni minime che si riallaccia ai fogli giubilari di Lafrery, de Nobili e Cavalieri: un emblema, una summa mnemonica della città santa investita dagli interventi di Sisto V. **Fig.3** L'illustrazione è commentata dai versi "*De viis amplissimis quas Sixtus V.P.M. ab Exquilino Monte in Syderis formam, ad loca diversa aperuit & stravit*",¹⁸ in cui Bordino celebra le nuove strade aperte o rettificcate che dalla basilica di S. Maria Maggiore si irradiano a stella – "*in Syderis formam*" – conducendo il fedele nella visita alle basiliche percorrendo vie realmente e metaforicamente rette, ampie e piane.¹⁹

La rappresentazione, che esclude S. Pietro e il Vaticano, include quindi solo la Roma interessata dalle operazioni urbane del pontefice: è l'identico taglio della veduta di Roma affrescata nel salone sistino della Biblioteca Vaticana. L'affinità della piccola icona di Bordino col grande e dettagliatissimo affresco



3
Giovanni Francesco Bordino, *Roma in syderis formam*.
Xilografia, 1588



4
Roma caput mundi. Acquafornte e bulino, 1587

vaticano testimonia del legame tra gli ambienti di corte in cui si elaboravano le strategie comunicative del pontificato. Il simbolismo evidente, che assicura la diffusione e l'influenza dell'immagine, non ne nasconde la complessità iconografica, rivolta quindi a un pubblico in grado di decodificarla leggendola in connessione alle composizioni poetiche dell'autore e riconoscendone il diretto legame col programma della decorazione della Biblioteca pontificia. Un indizio di questo genere di fruizione può essere colto nella dedica scritta dall'erudito inglese Edmund Bolton all'architetto Inigo Jones sulla copia del volume di Bordino donatagli nel 1606. Bolton elogia l'erudizione di Jones: "*Ignatio Jonesio suo per quem spes est, Statuarium, Plasticen., Architecturam, Picturam, Mimisim, omnesque veterum elegantiarum laudem trans Alpes, in Angliam nostram aliquando irrepturas. mercurius iovis filius*": "invoking him as the god Mercury, and holding up the Rome of Sixtus V as a model for the cultural reforms possible for England".²⁰ Giovanni Francesco Bordino (Roma 1536 ca.–Avignone 1609) era stato uno dei primi e più fedeli seguaci di san Filippo Neri, presto distintosi come "la più forte colonna che sia nell'Oratorio". Filippo Neri ne censurava peraltro il carattere duro e ambizioso,

forse anche in relazione alla pubblicazione dei distici agiografici del *De rebus praeclare...*²¹ La Roma "in Syderis formam" è ideata dunque negli stessi ambienti in cui si erano elaborate le immagini ideogrammatiche della città giubilare legate alla pratica della visita delle sette chiese. È sempre durante il pontificato di Sisto V che i Camaldolesi promuovono la pubblicazione, nel 1587, di una immagine della città intitolata senza ambiguità *Roma caput mundi*.²² Fig. 4 Assemblando elementi derivativi, raggiunge un alto livello di complessità, introducendo in modo forte il tema della Chiesa delle origini che caratterizza in modo così netto la cultura cattolica del secondo Cinquecento. Al centro del foglio campeggia la Vergine col bambino tra angeli adoranti e musicanti. Sotto la figura della Vergine si srotola un cartiglio con la notazione musicale dell'antifona mariana in canto gregoriano sul testo "*Regina Coeli laetare Alleluia*", mentre in basso è una piccola veduta di Roma (tratta da quella di Ambrogio Brambilla edita nello stesso 1587 da Girolamo Francino), tra le figure inginocchiate di san Gregorio Magno e san Sebastiano. L'immagine è dedicata da Sebastiano da Fabriano, monaco camaldolese "*magnum concionatorem*", autore di messe polifoniche e testi agiografi-



5
 Roma caput mundi. Acquafornte e bulino, 1587. Particolare con la pianta di Roma

ci,²³ al fiorentino don Filippo Fantoni (1530 ca.–1591), generale dell'ordine dei Camaldolesi in carica nel 1586–89, astronomo, cosmografo, e docente di matematica all'Università di Pisa fino al 1589, quando venne sostituito da Galileo Galilei.²⁴ Il soggetto della stampa sottolinea il ruolo dell'ordine come intercessore presso la Vergine contro la peste, con riferimento alle figure di san Gregorio Magno, papa sant'Agatone e san Sebastiano protettori della città nelle pestilenze del 590 e del 679. I miracoli dell'apparizione dell'Angelo sulla Mole Adriana e la lotta tra l'Angelo e il Demonio sono raffigurati, miniaturizzati, per le vie della città. **Fig. 5** Si tratta di una immagine con precisi rimandi storici, che forse alludevano a specifiche circostanze contemporanee, o comunque interne all'ordine, che oggi ci sfuggono. L'intera composizione è comunque "una suggestiva 'Roma mariana', in chiave di armonia angelica";²⁵ una cartografia devozionale – e musicale – che rientra nella grande fortuna dell'iconografia di città ai piedi della Vergine, Cristo e santi protettori, che ha tra le realizzazioni coeve più spettacolari la Milano di Nunzio Galiti del 1578 e la *Sena vetus civitas Virginis* di Francesco Vanni, del 1595.²⁶

Nel 1616 un'altra pianta di Roma, incisa dallo scolio Alò Gio-

vannoli (1550 ca.–1619) **figg. 6–7** riprende e amplifica il tema della città dei primi cristiani legandolo al concetto di *Roma caput mundi*. Come nella grande icnografia a proiezione zenitale pubblicata da Leonardo Bufalini nel 1551, da cui riprende l'impianto planimetrico di base, Giovannoli integra la rappresentazione della città antica e moderna. La topografia della metropoli antica riaffiora e in parte si sovrappone a quella della città cristiana, sottolineando un processo di *translatio* privo di fratture. La pianta di Giovannoli è parte integrante della serie di vedute da lui incisa e pubblicata col titolo *Roma antica*. Qui, antichità in rovina, edifici moderni, immagini sacre, segni araldici, testimoniano il passaggio dalla Roma imperiale alla Roma pontificia. Ma in ogni tavola sono rappresentati episodi di storia sacra dei primi secoli cristiani (martiri, devozioni), che Giovannoli mette in relazione ai luoghi e ai monumenti raffigurati, nella più totale incongruenza cronologica: un presente acronico che esalta l'universalità della storia sacra. **Fig. 8** Una Roma "caput mundi" in quanto cristiana, "eterno predestinato capo del Mondo" come esplicitato nella stessa dedica della serie di vedute di cui la pianta è parte integrante.

Una seconda edizione della *Roma antica* di Giovannoli è curata



6
Alò Giovannoli, *Pianta di Roma*. Acquafornte, 1616.

nel 1619, dopo la morte dell'incisore, dallo stesso fondatore dell'ordine, san Giuseppe Calasanzio. È lui a seguire in prima persona la pubblicazione e la dedica al viceré di Napoli,²⁷ da cui ottiene la promessa di *"una gracia de quinientos o seiscentos ducados en razon de haverle dedicado un libro de l'Antiguidades de Roma que en casa havemo stampada de laminas de foglio cosa de que s. ex.a se agrada mucho"*.²⁸

Nel 1610 i Gesuiti elaborano una pianta di Roma che, riprendendo i modelli mnemotecnici che fanno della pianta di città uno strumento privilegiato di ordinamento classificatorio, seleziona, sulla base della veduta pubblicata da Braun e Hogenberg nel 1575, e delle sintesi delle piante ideogrammatiche di Cavalieri e Bordinò, una *Roma Ignaziana* di grande efficacia: **fig. 9** una città-teatro dell'azione di Ignazio e dei suoi primi seguaci. Ogni confronto con altre topografie sacre, e ogni altro edificio laico e religioso nel tessuto urbano è escluso.²⁹ Al centro grandeggia la chiesa del Gesù, intorno alla quale sono raffigurati tutti gli altri edifici in cui si articola l'ubiquitaria presenza dell'ordine in città: evidenti fuori scala, solo vagamente connessi alla loro reale collocazione e fisicità architettonica. Sulla sinistra l'eliminazione quasi totale della basilica di S. Pietro (resta l'obelisco Vaticano posizionato da Sisto V al centro della piazza; nessun altro aggiornamento è riportato rispetto alla pianta di Braun e Hogenberg), evoca il taglio ardito della *"Roma in Syderis formam"* di Bordinò. Grande attenzione è posta al sistema difensivo, con le mura

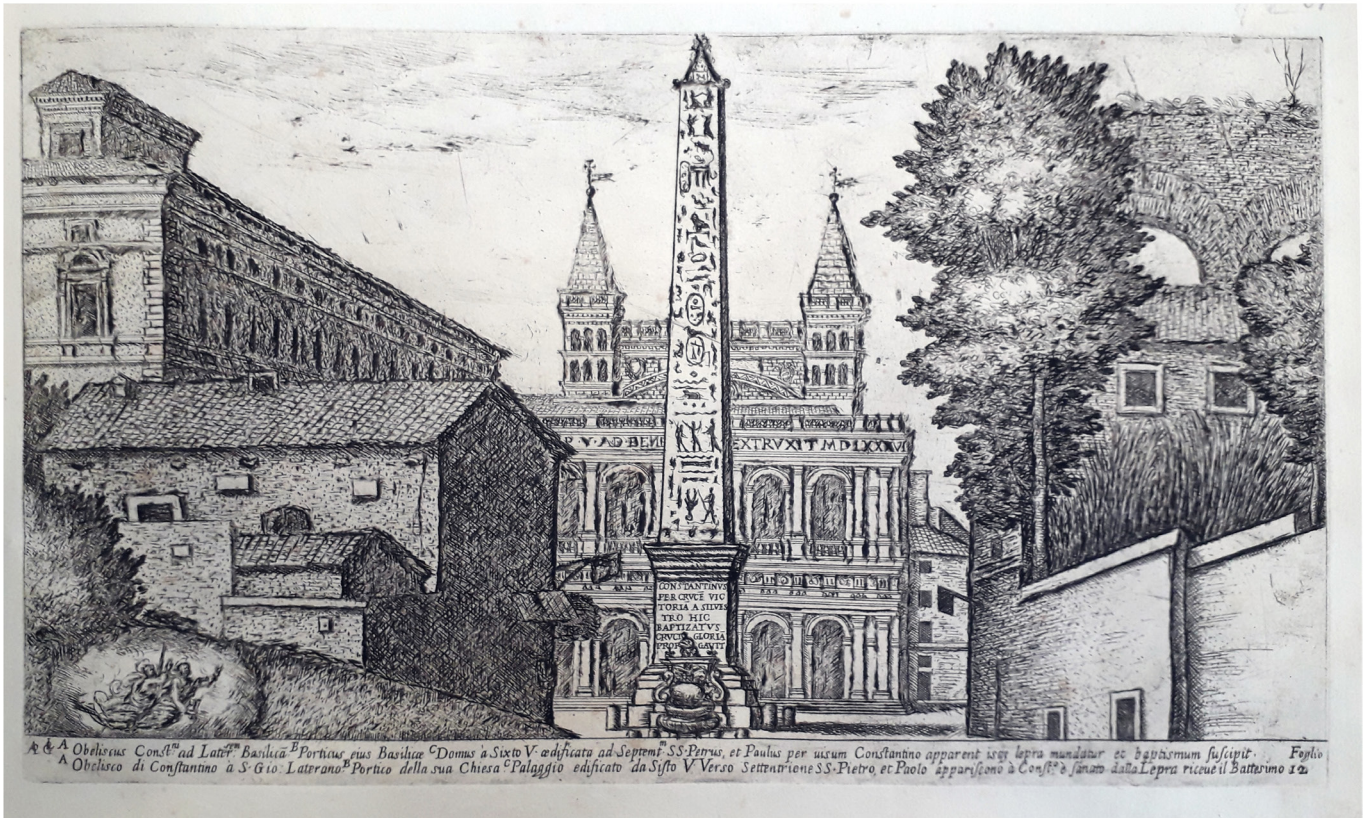


7
Alò Giovannoli, *Pianta di Roma*. Acquafornte, 1616.
Dettaglio con l'area vaticana.

aureliane e le nuove difese cinquecentesche rappresentate in forma ampliata e regolarizzata, a sottolineare il concetto di Roma città santa e munita, baluardo di ortodossia, come nel foglio elaborato da Tomasz Treter intitolato *Typus Ecclesiae catholicae*, citato sopra, in cui la Chiesa romana è raffigurata come fortezza turrita.

Accanto alle grandi piante e vedute a volo d'uccello che esaltano la magnificenza della città moderna, e alle erudite ricostruzioni della città antica³⁰ di cui la Roma pontificia è erede, tra la seconda metà del '500 e i primi decenni del '600 si infittisce la produzione di immagini cartografiche che riflettono l'impegno concreto dei nuovi ordini religiosi, anche in contrapposizione conflittuale, in incisive opere di redenzione sociale e spirituale, di radicamento locale, di espansione universale.³¹

Tra tutte le immagini ricordate, forse la più ambiziosa e influente è proprio la *Roma* elaborata dai Gesuiti. La *Roma ignaziana* è incisa ad Anversa, inserita nella serie di illustrazioni pubblicata nel 1610 a corredo della prima biografia autorizzata di sant'Ignazio di Loyola, opera di Pedro de Ribadaneyra. Come l'immagine della Vergine *Salus Populi Romani* di S. Maria Maggiore,³² l'immagine della Roma dei Gesuiti segue le vie della rapida espansione globale dell'ordine, in Europa, in America, in Africa, in Asia, accompagnata sempre da un intenso passaggio di libri e immagini. Già nel 1596 Matteo Ricci chiedeva insistentemente l'invio in Cina da Roma di *"alcun libro di architettura e una Roma vecchia, o antica... per guadagnare credito con questa*



8
 Alò Giovannoli, Veduta del Laterano. A sinistra, i santi Pietro e Paolo "appariscono a Constantino è sanato dalla Lepra riceve il Battesimo". Acquaforre, 1616 (da *Roma antica*).

gente",³³ e ancora nel 1609 ribadiva da Pechino: "molte volte domandai di là una *Roma vecchia* in tavole di rame, assai a proposito per mostrare a questa gente".³⁴ Nel suo mappamondo Roma è però sinteticamente presentata alle élite cinesi senza alcuna ambiguità: tralasciate le glorie dell'Impero antico, è la città in cui risiede il Pontefice, che "nel celibato si occupa unicamente della Religione del Signor del Cielo. Egli dimora nello Stato Romano. Tutti i paesi dell'Europa lo venerano".³⁵ Ma potrebbe essere la *Roma ignaziana* il modello da cui venne tratta la raffigurazione della città dipinta su una parete della casa di Fujian in Cina. Qui, nel 1630, padre Giulio Aleni, erudito matematico e geografo, spiegava ai giovani conversi cinesi la sfericità della terra in relazione alla posizione di Cina e Europa di fronte a una pianta di Roma.³⁶

¹ Joachim du Bellay, *Antiquitez de Rome* (Paris: Morel, 1558), 8.

² Christopher L.C. Ewart Witcombe, *Print Publishing in Sixteenth-century Rome: Growth and Expansion, Rivalry and Murder* (London-Turnhout: Brepols, 2008).

³ Eckhard Leuschner, cur., *Ein privilegiertes Medium und die Bildkulturen Europas: deutsche, französische und niederländische Kupferstecher und Graphikverleger in Rom von 1590 bis 1630* (München: Hirmer, 2012).

⁴ Gérard Labrot, *L'Image de Rome. Une arme pour la contre-réforme* (Seysssel: Champ-Vallon, 1987). Per l'elaborazione del concetto di editoria – biblioteche – come vere e proprie "armi" nella lotta contro l'eresia, si veda: Paola Molino, *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna 1575-1608)* (Roma: Viella, 2017), 110–11.

⁵ Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna, cur., *Roma sancta. La città delle basiliche* (Roma: Gangemi, 1985), 266–75; Barbara Wisch, "The Matrix: 'Le sette chiese di Roma' of 1575 and the image of pilgrimage," *Memoirs of the American Academy in Rome* 56–57 (2011–2012): 271–303. Per la cartografia romana il principale repertorio resta Amato Pietro Frutaz, *Le piante di Roma*, voll. I–III (Roma: Istituto di Studi Romani, 1962). Si vedano anche: Steffen Bogen e Felix Thürlemann, cur., *Rom. Eine Stadt in Karten von der Antike bis heute* (Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2009); Mario Bevilacqua e Marcello Fagiolo, cur., *Piante di Roma dal Rinascimento ai catasti* (Roma: Artemide, 2012); Mario Bevilacqua, *L'immagine di Roma da Bufalini a Nolli. Un modello europeo* (Roma: Artemide, 2018); Jessica Maier, *Rome measured and imagined. Early modern maps of the Eternal City* (Chicago-London: University of Chicago Press, 2015); Jessica Maier, *The Eternal City, A History of Rome in Maps* (Chicago-London: The University of Chicago Press, 2020).

⁶ Wisch, "The Marix," 295–96.

⁷ Christian Hülsen, "Das Speculum Romanae Magnificentiae des Antonio Lafreri," in *Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki, bibliopolae florentino*, a cura di Ludwig Bertalot e Giulio Bertoni (München: Rosenthal, 1921), 121–70; Peter Parshall, "Antonio Lafrery's Speculum Romanae Magnificentiae," *Print Quarterly*, (2006): 3–27; Rebecca Zorach, *The Virtual Tourist in Renaissance Rome: Printing and Collecting the Speculum Romanae Magnificentiae* (Chicago: University of Chicago Press, 2008). Una serie nutrita di fogli giubilari è nella raccolta di stampe di Cassiano Dal Pozzo (1588–1657): Mark McDonald, *The print collection of Cassiano Dal Pozzo. Series C, Prints, part 2* (London: Harvey Miller, 2019).

⁸ Si veda. Giuseppe Finocchiaro, *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia* (Firenze: Olschki, 2005).

⁹ Marco Attilio Serrano, *De Septem Urbis Ecclesiis...* (Roma: eredi di Antonio Blado, 1575); Wisch, "The Marix," 274–75.



9 Roma ignaziana. Acquaforte e bulino, 1610.

¹⁰ Tadeusz Chrzanowski, "Tomasz Tretera 'Roma Sancta,'" *Biuletyn historii sztuki* (1981): 243–54; Fagiolo, *Roma Sancta*, 266–75; Grazyna Jurkowlanec, "L'immagine della Chiesa nelle stampe di Tomasz Tretera dedicate a Stanislaw Hozjusz. Contributo polacco alla cultura artistica europea ai tempi della controriforma," *Atti dell'Accademia Polacca II* (2012): 130–50, in particolare 130–31; Grazyna Jurkowlanec, *Sprawczosc rycin. Rzysmska two rczosc graficzna Tomasza Tretera i jej europejskie oddzialywanie* (Krakow: Universitas, 2017; ringrazio l'autrice per la generosa disponibilita nel fornire il testo.

¹¹ Jurkowlanec, *Sprawczosc rycin*.

¹² Jurkowlanec, *Sprawczosc rycin*, 130.

¹³ Jurkowlanec, *Sprawczosc rycin*, 130–31.

¹⁴ Eckhard Leuschner, *Antonio Tempesta: ein Bahnbrecher des romischen Barock und seine europaische Wirkung* (Petersberg: Imhof, 2005).

¹⁵ Sulla pianta rimando fin da ora a un mio studio in corso di pubblicazione. Si veda: Angelo Pientini, *De sacro iubileo libri quattuor* (Roma 1575), 64.

¹⁶ Giuseppe Papponetti, "Julii Rosci Hortini *Lusus pastorales* (prima ricognizione del Vat. Barb. lat. 1967)," *Humanistica Lovaniensia* (1986): 76–124; Giulio Roscio, *Epigrammi in lode di Sisto V*, a cura di don Delfo Gioacchini (Orte: Accademia dei Signori Disuniti, 1989); Leuschner, *Antonio Tempesta*, 92–130; Mauro Sarnelli, "De pictura poesis: Giulio Roscio, il *Triumphus Martyrum*, gli *Emblemata Sacra* (e Torquato Tasso), la *Diana e Callisto*," *Il Capitale culturale* 16 (2017): 249–81.

¹⁷ Rodrigo Cacho Casal, "The Memory of Ruins: Quevedo's *Silva* to "Roma antigua y moderna," *Renaissance Quarterly* 62 (2009): 1167–203.

¹⁸ Giovanni Francesco Bordino, *De rebus praeclare gestis a Sixto V Pon. Max.... carminum liber primus* (Roma: ex officina Iacobi Tornerii, apud Franciscus Zanettum, 1588), 51–2.

¹⁹ Si veda: Marcello Fagiolo, "La Roma di Sisto V. Le matrici del policentrismo," *Psicon* (1977): 28–32.

²⁰ "Arrham, tesseramque amicitiae, futurae cum Ignatio Jonesio sempiternae, Edmundus Bolton do libellum hunc. Ignatio Jonesio suo per quem spes est, *Statuarium, Plasticen, Architecturam, Picturam, Mimisim, omnesque veterum elegantiarum laudem trans Alpes, in Angliam nostram aliquando irrepturas. mercurius iovis filius*." John Peacock, *The stage designs of Inigo Jones. The European context* (Cambridge: Cambridge University Press, 1995), 6–13; Christy Anderson, *Inigo Jones and the classical tradition* (Cambridge: Cambridge University Press, 2007), 67.

²¹ Nello Vian, "ad vocem, Giovanni Francesco Bordino," in *Dizionario Biografico degli Italiani*,

vol. XII (Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970), 507–08.

²² Clemente Marigliani, cur., *Le Piante di Roma delle collezioni private. Roma, Palazzo Incontro 22 Giugno – 22 Luglio 2007* (Roma: Provincia di Roma, Tipografia Marina di Anzio, 2007), 160, n. 59; Marcello Fagiolo, "Piante di Roma antica e moderna. L'ideologia e i metodi di rappresentazione," in Bevilacqua, *Piante di Roma dal Rinascimento ai castati*, 22–61, in particolare 54; McDonald, *The print collection*, vol. III, 849, n. 3299.

²³ *Liber primus missarum...: Missa Regina coeli, Missa Ave Regina coelorum, Missa alma Redemptoris mater* (Venezia: Riccardo Amadino, 1593), e testi agiografici tra cui, nel 1584, il *Rosario della Gloriosa Vergine Maria con contemplazioni...*, a cui è da mettere in relazione la grande incisione con la Madonna del Rosario ed episodi della vita della Vergine edita nel 1580 a Venezia, su sua invenzione (esemplare a Firenze, GDSU, 2736 st.sc.: ringrazio Laura Donati per la segnalazione). Si veda: Benedetto Mittarelli e Anselmo Costadoni, *Annales Camaldulenses ordinis S. Benedicti...* (I-X, Venezia: Pasquali, 1758–1773), VIII (1764), 148, 158 e 165.

²⁴ Mittarelli, *Annales Camaldulenses ordinis S. Benedicti...*, vol. VIII, 178–79.

²⁵ Fagiolo, *Piante di Roma antica e moderna*, 54.

²⁶ Giorgio Mangani, "Towns views for praying," *Inferno. University of St Andrews. School of Art History Postgraduate Journal X* (2005): 33–42; Lucia Nuti, "Città e santi patroni nell'età della Controriforma," in *Conosco un ottimo storico dell'arte... Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani*, a cura di Maria Monica Donato e Massimo Ferretti (Pisa: Edizioni della Normale, 2012), 307–14; si veda anche il saggio di Francesco Repishti in questo volume.

²⁷ Leodegario Picanyol, *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*, voll. I–VIII (Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1950–55), vol. II (1951), 88–90.

²⁸ Archivio Generale delle Scuole Pie, Roma, Reg. Cal. 1, c. 34v, lettera di p. Garzia a Ferdinando de Soria a Napoli.

²⁹ Frutaz, *Le piante di Roma*, I, n. CXL, 199; Thomas M. Lucas, ed., *Saint, site, anc sacred strategy. Ignatius, Rome, and Jesuit urbanism* (Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990), 133–34; si veda anche il saggio di Alison C. Fleming in questo volume.

³⁰ Marcello Fagiolo, *Roma antica* (Lecce: Capone, 1990).

³¹ Lucas, *Saint*.

³² Simon Ditchfield, "Romanus' and 'Catholicus': Counter-Reformation Rome as 'Caput Mundi,'" in *A Companion to Early Modern Rome*, edited by Pamela M. Jones, Barbara Wisch and Simon Ditchfield (Leiden-Boston: Brill, 2019), 131–47, in particolare 141–45.

³³ Pasquale M. d'Elia, "Roma presentata ai letterati cinesi da Matteo Ricci S.I.," *T'oung Pao* (1952): 149–90, in particolare 171–72; Matteo Ricci, *Lettere*, a cura di Francesco D'Arelli (Macerata: Quodlibet, 2001), 326.

³⁴ Ricci, *Lettere*, 524.

³⁵ d'Elia, "Roma presentata," 161; Filippo Mignini, cur., *La cartografia di Matteo Ricci* (Roma, Libreria dello Stato-Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2013), 183 e 216: "Qui il re dell'educazione [spirituale] non si sposa, occupandosi interamente della religione del Signore del Cielo; egli è venerato nello Stato di Roma e in tutti i Paesi d'Europa".

³⁶ Giulio Aleni, "Kou duo ri cha (Daily Account of the Vocal Assertion)," in *Chinese Christian Texts from the Roman Archives of the Society of Jesus*, edited by Nicolas Standaert and Adrian Dudink, vol. VII (Taipei: Taibei li shi xue she, 2002), 42–3; Hui-Hung Chen, "The Human Body as a Universe: Understanding Heaven by Visualization and Sensibility in Jesuit Cartography in China," *The Catholic Historical Review* (2007): 517–52, in particolare 540; Song Gang, *Giulio Aleni, Kouduo richao, and Christian-Confucian Dialogism in Late Ming Fujian* (Abingdon: Routledge, 2019), 3.2.1.

BIBLIOGRAFIA

Liber primus missarum...: Missa Regina coeli, Missa Ave Regina caelorum, Missa alma Redemptoris mater. Venezia: Riccardo Amadino, 1593.

ALENI, GIULIO. "Kou duo ri cha (Daily Account of the Vocal Assertion)." In *Chinese Christian Texts from the Roman Archives of the Society of Jesus*, edited by Nicolas Standaert and Adrian Dudink, vol. VII, 42–3. Taipei: Taibei li shi xue she, 2002.

ANDERSON, CHRISTY. *Inigo Jones and the classical tradition*. Cambridge: Cambridge University Press, 2007.

BEVILACQUA, MARIO, E MARCELLO FAGIOLO, cur. *Piante di Roma dal Rinascimento ai catasti*. Roma: Artemide, 2012.

BEVILACQUA, MARIO. *L'immagine di Roma da Bufalini a Nolli. Un modello europeo*. Roma: Artemide, 2018.

BOGEN, STEFFEN, E FELIX THÜRLEMANN, cur. *Rom. Eine Stadt in Karten von der Antike bis heute*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2009.

BORDINO, GIOVANNI FRANCESCO. *De rebus praeclare gestis a Sixto V Pon. Max... carminum liber primus*. Roma: ex officina Iacobi Tornerii, apud Franciscus Zanettum, 1588.

CACHO CASAL, RODRIGO. "The Memory of Ruins: Quevedo's *Silva* to 'Roma antigua y moderna.'" *Renaissance Quarterly* 62 (2009): 1167–203.

CHRZANOWSKI, TADEUSZ. "Tomasza Tretera 'Roma Sancta.'" *Biuletyn historii sztuki* (1981): 243–54.

FAGIOLO, MARCELLO. "La Roma di Sisto V. Le matrici del policentrismo." *Psicon* (1977): 28–32.

D'ELIA, PASQUALE M.. "Roma presentata ai letterati cinesi da Matteo Ricci S.I." *T'oung Pao* (1952): 149–90.

DITCHFIELD, SIMON. "'Romanus' and 'Catholicus': Counter-Reformation Rome as 'Caput Mundi'." In *A Companion to Early Modern Rome*, edited by Pamela M. Jones, Barbara Wisch and Simon Ditchfield, 131–47. Leiden-Boston: Brill, 2019.

FAGIOLO, MARCELLO, E MARIA LUISA MADONNA, cur. *Roma sancta. La città delle basiliche*. Roma: Gangemi, 1985.

FAGIOLO, MARCELLO. *Roma antica*. Lecce: Capone, 1990.

FINOCCHIARO, GIUSEPPE. *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio. Impresa e ideologia*. Firenze: Olschki, 2005.

FRUTAZ, AMATO PIETRO. *Le piante di Roma*, voll. I–III. Roma: Istituto di Studi Romani, 1962.

HUI-HUNG CHEN. "The Human Body as a Universe: Understanding Heaven by Visualization and Sensibility in Jesuit Cartography in China." *The Catholic Historical Review* (2007): 517–52.

HÜLSEN, CHRISTIAN. "Das Speculum Romanae Magnificentiae des Antonio Lafreri." In *Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki, bibliopolae florentino*, a cura di Ludwig Bertalot e Giulio Bertoni, 121–70. München: Rosenthal, 1921.

JURKOWLANIEC, GRAZYNA. "L'immagine della Chiesa nelle stampe di Tomasz Treter dedicate a Stanisław Hozjusz. Contributo polacco alla cul-

tura artistica europea ai tempi della controriforma." *Atti dell'Accademia Polacca II* (2012): 130–50.

JURKOWLANIEC, GRAZYNA. *Sprawczosc rycin. Rzymska two rzosc graficzna Tomasza Tretera i jej europejskie oddzialywanie*. Krakow: Universitas, 2017.

LABROT, GÉRARD. *L'image de Rome. Une arme pour la contre-réforme*. Seyssel: Champ-Vallon, 1987.

MOLINO, PAOLA. *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario (Vienna 1575-1608)*. Roma: Viella, 2017.

LEUSCHNER, ECKHARD. *Antonio Tempesta: ein Bahnbrecher des römischen Barock und seine europäische Wirkung*. Petersberg: Imhof, 2005.

LEUSCHNER, ECKHARD, cur. *Ein privilegiertes Medium und die Bildkulturen Europas: deutsche, französische und niederländische Kupferstecher und Graphikverleger in Rom von 1590 bis 1630*. München: Hirmer, 2012.

LUCAS, THOMAS M., ed. *Saint, site, and sacred strategy. Ignatius, Rome, and Jesuit urbanism*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990.

MAIER, JESSICA. *Rome measured and imagined. Early modern maps of the Eternal City*. Chicago-London: University of Chicago Press, 2015.

MAIER, JESSICA. *The Eternal City, A History of Rome in Maps*. Chicago-London: The University of Chicago Press, 2020.

MANGANI, GIORGIO. "Town's views for praying." *Inferno. University of St Andrews. School of Art History Postgraduate Journal X* (2005): 33–42.

MARIGLIANI, CLEMENTE, cur. *Le Piante di Roma delle collezioni private. Roma, Palazzo Incontro 22 Giugno – 22 Luglio 2007*. Roma: Provincia di Roma, Tipografia Marina di Anzio, 2007.

MCDONALD, MARK. *The print collection of Cassiano Dal Pozzo. Series C, Prints, part 2*. London: Harvey Miller, 2019.

MIGNINI, FILIPPO, cur. *La cartografia di Matteo Ricci*. Roma, Libreria dello Stato-Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2013.

Mittarelli, Benedetto, e Anselmo Costadoni. *Annales Camaldulenses ordinis S. Benedicti...* Venezia: Pasquali, 1758–1773.

NUTI, LUCIA. "Città e santi patroni nell'età della Controriforma." In *Cosmos un ottimo storico dell'arte... Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani*, a cura di Maria Monica Donato e Massimo Ferretti, 307–14. Pisa: Edizioni della Normale, 2012.

PAPPONETTI, GIUSEPPE. "Julii Rosci Hortini *Lusus pastorales* (prima ricognizione del Vat. Barb. lat. 1967)." *Humanistica Lovaniensia* (1986): 76–124.

PARSHALL, PETER. "Antonio Lafreri's *Speculum Romanae Magnificentiae*." *Print Quarterly*, (2006): 3–27.

PEACOCK, JOHN. *The stage designs of Inigo Jones. The European context*. Cambridge: Cambridge University Press, 1995.

PICANYOL, LEODEGARIO. *Epistolario di san Giuseppe Calasanzio*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 1950–55.

RICCI, MATTEO. *Lettere*, a cura di Francesco D'Arelli. Macerata: Quodlibet, 2001.

ROSCIO, GIULIO. *Epigrammi in lode di Sisto V*, a cura di don Delfo Gioacchini. Orte: Accademia dei Signori Disuniti, 1989.

SARNELLI, MAURO. "De pictura poesis: Giulio Roscio, il *Triumphus Martyrum, gli Emblemata Sacra* (e Torquato Tasso), la *Diana e Callisto*." *Il Capitale culturale* 16 (2017): 249–81.

SERRANO, MARCO ATTILIO. *De Septem Urbis Ecclesiis...* Roma: eredi di Antonio Blado, 1575.

SONG GANG. *Giulio Aleni, Kouduo richao, and Christian-Confucian Dialogism in Late Ming Fujian*. Abingdon: Routledge, 2019.

VIAN, NELLO. "ad vocem, Giovanni Francesco Bordino." In *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XII, 507–08. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970.

WISCH, BARBARA. "The Matrix: 'Le sette chiese di Roma' of 1575 and the image of pilgrimage." *Memoirs of the American Academy in Rome* 56–57 (2011–2012): 271–303.

WITCOMBE, CHRISTOPHER L.C. EWART. *Print Publishing in Sixteenth-century Rome: Growth and Expansion, Rivalry and Murder*. London-Turnhout: Brepols, 2008.

ZORACH, REBECCA. *The Virtual Tourist in Renaissance Rome: Printing and Collecting the Speculum Romanae Magnificentiae*. Chicago: University of Chicago Press, 2008.